

LA NUOVA EDIZIONE DEL GRANDE ATLANTE DE AGOSTINI

Col titolo *La Terra. Grande atlante geografico economico storico* è stata pubblicata, dapprima a dispense settimanali (che ne hanno favorito straordinariamente la diffusione), poi in tre grossi volumi, la VI edizione del *Grande Atlante De Agostini* (Novara, Istituto Geografico De Agostini, 1965-66). Questo, com'è noto, raggiunse un assetto definitivo d'impostazione già nella III edizione, pubblicata nel 1927 (1). Largamente accresciuta e molto migliorata fu la IV edizione, uscita nel 1938, nella quale fra l'altro, assai opportunamente, fu aggiunta una parte storica, che non figurava affatto nelle edizioni precedenti (2). Recensendo la V edizione, uscita nel 1959 (3), mi rammaricai che tale parte storica fosse stata soppressa. Costato ora con viva soddisfazione ch'essa è stata di nuovo inserita in questa VI edizione, il primo volume della quale è costituito dalle carte (in 303 pagine, seguite dalle 118 pp. dell'indice dei nomi), il secondo volume, di 406 pp., comprende un compendio di geografia generale e il commento alle carte storiche, e il terzo volume, di 284 pp., riguarda la storia delle esplorazioni.

Anche nelle edizioni III e IV le carte erano accompagnate da un testo di commento, ma stampato nel *verso* delle carte stesse, e quindi piuttosto sommario; nella V edizione il testo era ridotto a brevissimi cenni introduttivi per le varie parti del mondo.

La sezione geografica dell'atlante è costituita da ben 980 tra carte principali, carte di dettaglio e cartogrammi, e inoltre da un gran numero di diagrammi: un complesso di mole davvero imponente.

(1) R. RICCARDI, *Di alcune recenti pubblicazioni cartografiche*, in « Boll. Soc. Geogr. Ital. », Roma, 1927, pp. 706-716; cfr. le pp. 706-709.

(2) R. RICCARDI, *La IV edizione del Grande Atlante De Agostini*, in « Riv. Geogr. Ital. », Firenze, 1939, pp. 213-216.

(3) R. RICCARDI, *Su alcuni nuovi atlanti*, in « Boll. Soc. Geogr. Ital. », Roma, 1960, pp. 471-497; cfr. le pp. 471-474.

Confrontando questa edizione con la precedente, si nota l'aggiunta di carte politiche, alla stessa scala di quelle fisiche, di tutte le parti del mondo extraeuropee, per le quali prima la divisione politica d'insieme era data in una cartina inserita nella carta fisica; e si nota inoltre l'aggiunta delle seguenti altre carte principali: della Gran Bretagna meridionale, alla scala di 1 : 1.250.000; della Germania centrale tra il parallelo di Stoccarda e quello di Berlino, alla medesima scala; della Scandinavia meridionale, a 1 : 2.500.000.

E' stata aggiunta pure una tavola relativa ad alcune proiezioni geografiche (quelle, soprattutto, usate nell'atlante per i pianisferi).

Inalterato è rimasto il numero delle carte di dettaglio. Va osservato che nella tav. 223-24, al posto della pianta di Lima e Callao è stata inserita la pianta di Brasilia. Nessun dubbio che questa fosse da introdurre, sia perché si tratta della nuova capitale del Brasile, sia perché la sua struttura topografica è affatto caratteristica. Ma si doveva cercare di conservare la pianta di Lima (che ora è l'unica mancante tra quelle delle capitali sudamericane) inserendola in qualche altra tavola.

Rilevantissimo, invece, è il numero dei cartogrammi demografici ed economici nuovi (riguardo ai quali, nonché ai diagrammi che li accompagnano, sarebbe stata opportuna l'indicazione dell'anno o degli anni — quando sono basati su delle medie — ai quali si riferiscono). Per l'Italia, ad esempio, nella V edizione se ne avevano 17, relativi all'intero Paese, oltre a molti cartogrammi regionali; nella nuova edizione questi ultimi sono stati soppressi, ma i cartogrammi riguardanti l'Italia nel suo complesso sono diventati ben 87.

Parecchie tavole sono nuove parzialmente, come quelle riguardanti gli elementi di astronomia e gli elementi di geologia. Il diagramma relativo alla durata delle varie ere e dei periodi geologici e all'evoluzione della vita sulla Terra è molto più dettagliato e occupa tutta la tav. 5. Per la Nuova Zelanda, la carta alla scala di 1 : 7.500.000 è stata sostituita con una carta a 1 : 5.000.000.

Innumerevoli le modificazioni, le correzioni e i miglioramenti apportati alle carte che già figuravano nella V edizione, tutte messe a giorno con cura, e non soltanto per quel che riguarda gli ele-

menti che più danno nell'occhio, come confini, ferrovie, piante di città, toponimi, ma anche per ciò che concerne coste, rilievo, idrografia, ecc., di regioni dove esplorazioni e studi recenti hanno portato a nuove conoscenze. Si osservi specialmente la carta dell'Antartide (tav. 247), confrontandola con quella inserita nella edizione precedente. Il contorno di quel continente è stato rettificato in base ai risultati delle esplorazioni compiute durante l'Anno Geofisico Internazionale 1957-58, specialmente per quel che riguarda la costa bagnata dal Mare di Weddell tra la Terra di Graham e la Terra della Regina Maud, con i tavolati di ghiaccio di Lassiter e di Filchner e l'isola Berkner, e la costa del Mare di Amundsen tra il Carrol Inlet e il C. Herlacher. Il M. Vinson, nella Catena del Comitato Esecutivo, risulta ancora con un'altezza di 6100 m., che sembra si debba ridurre a 5140 m. in base alle ricerche di J. G. Anderson e altri che ne hanno studiato la costituzione geologica.

Ho accennato prima all'aggiornamento delle piante delle città. Si osservino al riguardo, innanzi tutto, quelle al 250.000 (coi dintorni) e al 75.000 di Roma, che mostrano con esattezza il grande sviluppo topografico avuto dalla nostra capitale nell'ultimo decennio; e si osservino poi, fra le numerose altre, le piante di Madrid, Bucarest, Los Angeles, Messico, Buenos Aires, Sydney.

Nel giudicare del grado di aggiornamento di un atlante, e specialmente di un grande atlante, occorre tener presente che l'opera viene elaborata e poi stampata in un tempo che, per forza di cose, non può essere breve. Inevitabilmente, quindi, qualche tavola, tra le prime approntate, potrà risultare superata in alcuni dettagli, specialmente per quel che riguarda la geografia economica. Non è il caso di meravigliarsi, pertanto, se nell'atlante che stiamo esaminando non corrisponde più alla realtà presente la posizione del Perù riguardo alla pesca, quale appare nel planisfero e nel diagramma relativi a questa attività compresi nella tav. 29, e la posizione della Libia riguardo alla produzione di petrolio nel planisfero e nel diagramma contenuti nella tav. 32-33.

Mettendo a confronto la sezione storica dell'atlante come appariva nella IV edizione e com'è attualmente, si notano molte carte interamente nuove e molte almeno in parte di nuova elaborazione. Le 23 carte che prima erano dedicate al periodo poste-

riore alla guerra mondiale 1914-18 sono salite ora a ben 42; nuove sono quelle delle variazioni territoriali in alcuni paesi europei (Polonia, Finlandia, Cecoslovacchia e Jugoslavia: 4 carte), delle operazioni in Europa e in Africa durante la seconda guerra mondiale (5 carte), dei confini italiani nel 1919 e nel 1947 (6 carte), della Germania nel 1938-39 e nel 1945, della guerra nel Pacifico, della Cina dal 1931 al 1945, dell'India nel 1947, del Medio Oriente e dell'Asia sud-orientale nel 1939 (3 carte), dell'Africa dal 1884 al 1964 (7 carte), e infine nuovi sono i tre planisferi relativi alla Società delle Nazioni, all'O.N.U. e ad altre organizzazioni internazionali.

Tra le carte che si riferiscono alla storia antica, si nota che la tavola della IV edizione riguardante l'Egitto e l'Asia anteriore è stata sostituita con tre tavole relative all'Egitto faraonico e alla Mesopotamia sumero-accadica, e all'Anatolia, alla Siria e alla Mesopotamia in età preclassica. Del tutto nuova è la tavola dedicata all'Italia preromana.

Delle carte storiche di dettaglio, richiama l'attenzione in modo particolare quella dell'antica Pompei, messa a giorno con molta accuratezza in base agli scavi più recenti.

Con rigore di metodo è condotta, nel complesso, la trattazione della geografia generale che occupa le prime 320 pp. di gran formato del II volume de *La Terra*: trattazione dovuta a numerosi collaboratori, tra i quali alcuni geografi universitari, come P. Landini, E. Migliorini, G. Morandini e C. Saibene, e inoltre U. Bonapace, Direttore scientifico dell'Istituto editore.

Nel parlare delle deformazioni della crosta terrestre si ricordano le moderne ipotesi della tettonica di gravità e le moderne teorie dell'orogenesi da correnti magmatiche, concludendo con l'esposizione delle recenti vedute relative al processo di formazione e di assestamento di un sistema di rilievi.

Per l'origine dei *canyon* sottomarini si riferisce sia la teoria delle correnti torbide di Kuenen, sia quella della flessura pericontinentale di Bourcart. Opportuno, mi sembra, sarebbe stato dire qualcosa di più sui *guyot*.

Tutto il volume è molto ricco di disegni e di fotografie a colori, tra le quali parecchie di straordinario interesse: e proprio nella parte riguardante le deformazioni della crosta terrestre ve ne sono alcune eccellenti, didatticamente efficacissime, anche per-

ché accompagnate da esaurienti didascalie. Lo stesso può dirsi per alcune delle fotografie inserite nella parte relativa all'atmosfera e ai suoi fenomeni. Si osservino, per es., alle pp. 68-69, le 24 foto scattate nelle 24 ore oltre il Circolo Polare Artico, che mostrano la continuità del giorno nel breve periodo estivo.

Va notato che nella cartina a p. 81 è da togliere il nome *Purga* come vento *locale* della Siberia occidentale, poiché col nome comune *purgá* in tutta la Siberia si indicano le tempeste di neve.

Nel capitolo sul disfacimento delle rocce ci si diffonde giustamente a parlare dei fenomeni crionivali, che interessano, sembra, un sesto della superficie delle terre emerse e il cui studio si sta intensificando. In esso si fa notare la cartina a p. 87 che mostra le aree interessate attualmente dal *permafrost*, le aree a *permafrost* fossile e le aree dei fenomeni crionivali minori.

Trattando dei cicli erosivi, si ricordano non soltanto le teorie di Davis e di W. Penck, ma anche la « teoria dell'equilibrio » proposta da J.T. Hack (1960) e quella di C. H. Crickmay (1959 e 1960).

Il capitolo sui grandi paesaggi naturali della Terra è basato, fondamentalmente, sulla classificazione di R. Biasutti, ma semplificata. Tale semplificazione porta, peraltro, a non trascurabili inconvenienti: basterà osservare che nel planisfero ivi inserito figurano con lo stesso paesaggio (dei deserti e delle steppe) l'Ucraina con la Ciscaucasia, il Sahara e l'Arabia; e con lo stesso paesaggio (delle aree a clima oceanico) appaiono la Spagna settentrionale e l'Islanda meridionale.

La parte riguardante l'antropogeografia si apre con una introduzione sulla paleontologia umana, sui caratteri delle prime civiltà e sulla formazione delle razze. Segue la trattazione del popolamento della Terra, dove sono inserite alcune carte di particolare interesse, come quella relativa alle civiltà neolitiche in Eurasia secondo V. Elisseev e quella delle migrazioni dei Polinesiani secondo J. E. Weckler.

Nel parlare della capacità di popolamento della Terra, dopo aver ricordato i ben noti calcoli di Penck, Fischer e Hollstein, si parla pure dei calcoli recenti dell'economista tedesco F. Baade, secondo il quale il nostro pianeta potrebbe nutrire addirittura dai

30 ai 38 miliardi di abitanti, più di dieci volte la popolazione attuale.

Una delle parti migliori della sezione geografica del volume è quella sulle sedi umane, nella quale si rivela un acuto senso dei rapporti tra uomo e natura. In essa è da rilevare specialmente quanto si dice sul nomadismo pastorale. Il testo è accompagnato da cartine assai interessanti, come quella delle varie forme di migrazione dei nomadi nel Sahara occidentale, quella degli spostamenti pendolari dei Kashkai (nomadi iraniani di origine turco-mongola) tra sedi estive e sedi invernali, e quella degli spostamenti dei seminomadi usbecchi lungo il versante settentrionale dell'Hindukush.

Ampia è la trattazione della dimora rurale, dei vari tipi di villaggio, delle città e del fenomeno urbano.

La documentazione cartografica e fotografica di questa parte è copiosissima, con esempi scelti in tutto il mondo e con grande oculatezza. Si susseguono ininterrottamente carte, piante di villaggi e di città, grafici, fotografie e riproduzioni di antiche stampe. Lo schema dell'evoluzione di un insediamento a carattere familiare di contadini slavi, che mostra come, per la crescita della famiglia, dalle singole fattorie si passi alla costruzione di nuove case intorno alla fattoria patriarcale e si origini un nucleo di dimore appartenenti a un unico gruppo familiare (la *zadruga*); le quattro piantine dello sviluppo di Londra dal 1660 al 1961; la cartina della segregazione etnica degli immigrati a Chicago (secondo M. Halbwachs e H. Baulig); la carta delle zone d'influenza delle grandi città in Francia (secondo G. Chabot); quella di Londra con le nuove città satelliti, e altre ancora, sono particolarmente significative.

Quanto concerne le attività dell'uomo sulla Terra è scritto con una solida conoscenza dei meccanismi economici. Anche qui troviamo inserite cartine e fotografie di grande interesse. Tra le prime si notano le due della suddivisione dei campi intorno a un villaggio della Cecoslovacchia prima e dopo la collettivizzazione, che mostrano chiaramente il ruolo fondamentale dei sistemi economici nel plasmare e differenziare i fatti geografici; il planisfero riguardante gli aspetti del sottosviluppo dei paesi tropicali; la cartina dei normali circuiti commerciali di famiglie tebu del Tibesti; la cartina della intensità per settori del traffico fluviale sul Reno.

La sezione geografica del volume si chiude con una sommaria trattazione della geografia politica, nella quale un capitolo è dedicato agli Stati *leaders* e che termina con uno sguardo ai paesi della Comunità Economica Europea.

La seconda parte del volume (pp. 321-484), come si è detto, è un commento alle carte storiche. Nella premessa U. Bonapace avverte giustamente che « mentre le carte geografiche (fisiche, politiche ed economiche) si prestano ad una immediata lettura e comprensione, alla luce di quelle conoscenze che sono nel bagaglio culturale di ogni uomo consapevole del nostro tempo, le carte storiche isolano e per così dire fissano soltanto alcuni momenti (sia pure i più significativi) della lunga, incessante evoluzione civile e storica dell'umanità. Ecco perché è apparso necessario un commento che richiami, tavola per tavola, oltre ai fatti che nelle carte sono rappresentati, anche le ragioni essenziali che ad essi hanno condotto, pur senza pretendere di presentare al lettore un testo di storia organico e valido per se stesso, che esuli dai limiti e dai fini di quest'opera ».

Anche questo commento alle carte storiche è dovuto a un gruppo di collaboratori, tra i quali il compianto P. Fraccaro. In esso, che mi sembra efficace e suggestivo, con innegabile abilità si prospettano i fatti nei loro elementi essenziali. Le molte fotografie inseritevi mostrano antichi monumenti nel loro complesso o in alcuni particolari; vi sono inoltre riproduzioni di antiche pitture, incisioni, miniature, vedute prospettiche di città, ritratti di personaggi, ecc., e infine cartine riguardanti grandi battaglie, e piante di città e di abbazie.

Il terzo volume dell'opera, che, come ho già detto, riguarda la storia delle esplorazioni, è stato scritto da U. Dèttore con sobrietà e vivezza di racconto (si legga, per esempio, quanto è detto sulla tragedia con la quale terminò la spedizione antartica del Cap. Scott). L'argomento, anche se trattato in un'opera a carattere divulgativo, per la sua complessità e il gran numero di difficili problemi che presenta, sui quali si hanno pareri discordi che hanno suscitato e suscitano tuttora discussioni e polemiche tra gli studiosi, non è certo di quelli che si possano affrontare a cuor leggero. Si deve riconoscere che, nel complesso, il Dèttore lo ha trattato con abilità e sagacia, facendo ricorso alla produzione scientifica più recente e valida.

Nelle ultime pagine del volume c'è un cenno sulle esplorazioni strumentali del profondo della crosta terrestre, sull'esplorazione dei fondi marini (riguardo alla quale mi sembra che sarebbe stato conveniente dire qualcosa di più, ricordando le maggiori spedizioni oceanografiche), e infine sull'esplorazione spaziale.

Riproduzioni di antiche carte, di antiche pitture d'interesse geografico e di antiche stampe, cartine itinerarie, ritratti di esploratori, ecc., sono profusamente inseriti nel volume. Questo ingente materiale iconografico è stato scelto con cura giudiziosa e con molto buon gusto.

Il *Grande Atlante De Agostini* fin dalle prime edizioni, alle quali per molti anni diedero la loro opera sapiente ed assidua tre indimenticabili studiosi, M. Baratta, P. Fraccaro e L. Visintin, si presentò come un eccellente strumento di studio e di consultazione, tanto per la bontà e la ricchezza del contenuto, quanto per la perfezione dell'esecuzione tecnica. In questa nuova edizione i suoi pregi si sono grandemente accresciuti, sia per l'aggiunta dei due volumi di testo, sia per i cospicui miglioramenti apportati alla parte cartografica.

L'Istituto editore merita le più ampie lodi per l'alto livello al quale mantiene la sua produzione, in mezzo all'odierno dilagare di prodotti cartografici che rivelano negli esecutori non soltanto una scarsa preparazione tecnica e scientifica, ma anche un'assoluta mancanza della indispensabile sensibilità artistica.

SUMMARY. — The Author examines the 6th edition of the *Grande Atlante De Agostini*, published in 1965-66, which is composed of three volumes: the first volume including the maps, both geographical and historical; the second a compendium of General Geography and the commentaries on the historical maps; the third concerning the history of the explorations.

The historical part, quite appropriately, has been inserted again in this edition; being introduced in the 4th edition (1938), it had been suppressed in the 5th (1959). There are innumerable changes, corrections and improvements in the new maps, both geographical and historical.

The General Geography is treated with rigour of method. The commentaries on the historical maps are effective and suggestive. The history of the explorations has been written with sobriety and liveliness. Maps, diagrams, colour photographs, chosen with rare and good taste, are profusely inserted in the 2nd and 3rd volumes.